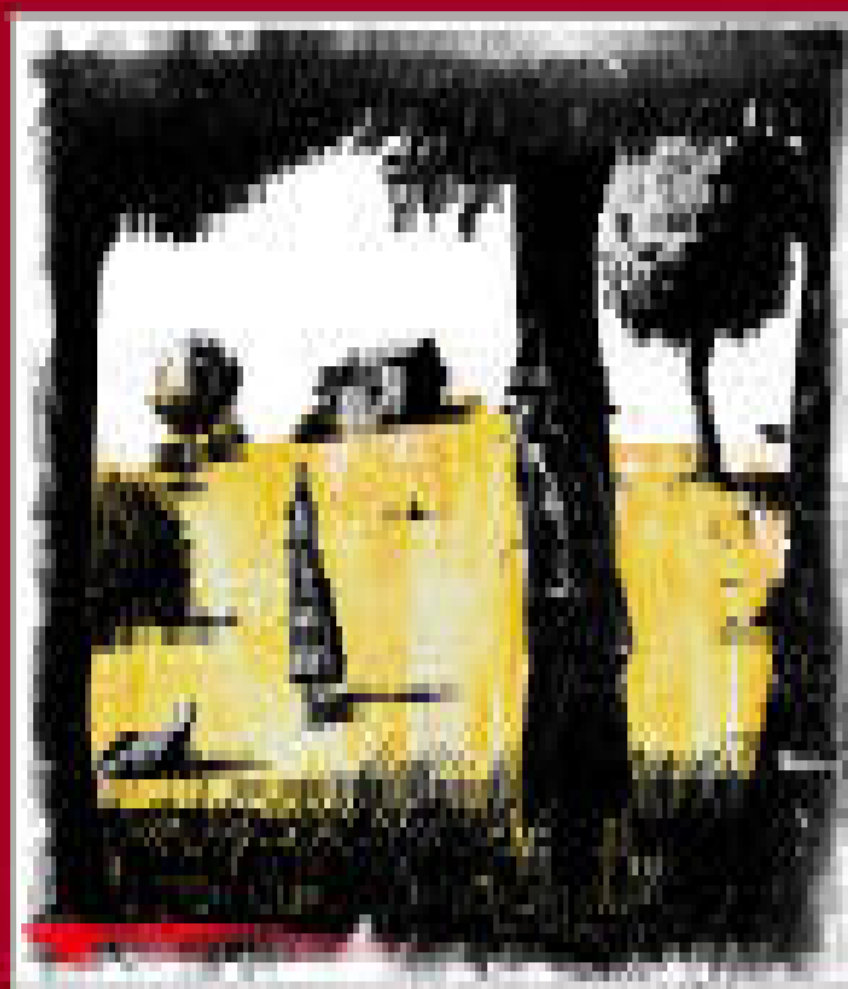


## COME SI DIVENTA BRIGANTESSA

Le brigantesse erano giovani donne, in età compresa fra i sedici e i ventidue anni, quasi sempre poverissime ed analfabete, a volte orfane o trovatelle, che, prima di aggregarsi alle bande, conducevano una vita regolare, lavorando da braccianti, serve, filatrici, carbonaie. Queste donne "normali" saltarono il fosso per amore di un brigante, per spirito di avventura, per legittimismo, per insoddisfazione per lo stato delle cose, per sfuggire a una legge iniqua che incarcerava i parenti dei briganti per costringere questi ultimi a costituirsi, o addirittura, in qualche caso, perché furono rapite. Ma quello che conta è che, una volta aggregate alle bande, per amore o per forza, esse inaugurarono un'altra forma di esistenza, segnata da un sorprendente protagonismo, da una capacità di iniziativa e di autonomia, che portò a maturazione ed esaltò, nel bene e nel male, le enormi potenzialità del mondo femminile nella società contadina all'indomani dell'unificazione nazionale.



## Brigantesse per ratto?

Quasi tutte le brigantesse, in sede di processo, dichiararono di essere state costrette a vivere in una banda di briganti a seguito di un ratto subito. In realtà, quasi mai si trattò di rapimenti violenti quanto, invece, di azioni concordate e consensuali. Le testimonianze di coazione al brigantaggio furono, nella maggior parte dei casi, abilmente costruite dalle brigantesse processate come strategia difensiva, volta ad ottenere riduzioni di pena. È certo, comunque, che una volta entrate in una banda e divenute brigantesse a tutti gli effetti, queste donne vi rimasero per libera scelta, partecipando attivamente all'avventurosa esistenza dei briganti.

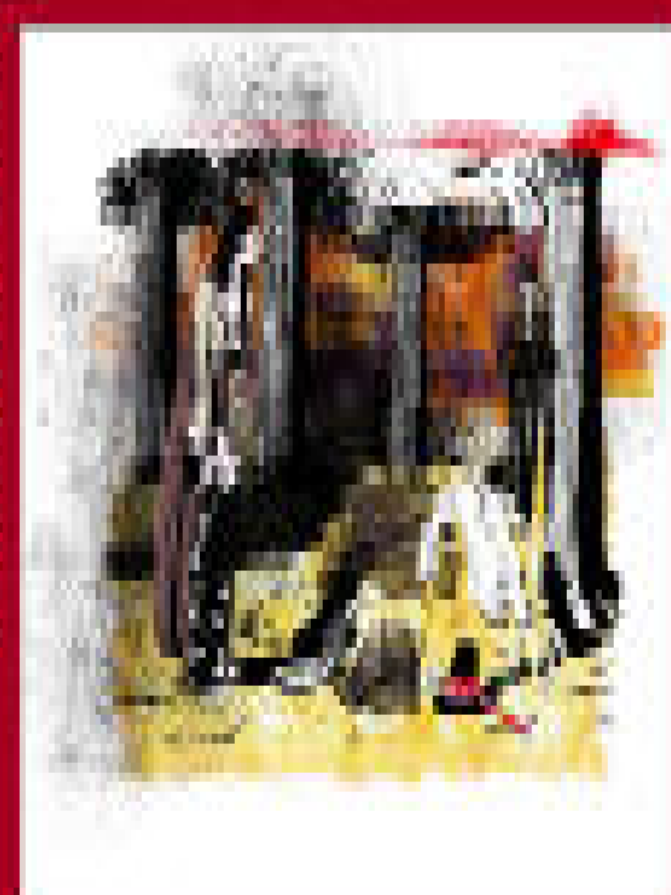
Le donne erano accolte con una certa resistenza dai gregari della banda, i quali temevano che esse non fossero adatte a sostenere l'asprezza della vita alla macchia o che potessero divenire, loro malgrado, esca e occasione di cattura dei capibanda e, dunque, rischio per l'intero gruppo. Nonostante questo le brigantesse si fecero accettare e perfino apprezzare dai briganti comuni, sia perché erano le donne dei capi, sia per il fascino che esse seppero esercitare su di loro, sia per il contributo che seppero dare alla vita delle bande.

## Vestimenti e travestimenti

Nel diventare brigantesse, le donne dovevano tagliare le chio-me, abbandonare gli abiti femminili di contadine per indossare quelli maschili e portare le armi.

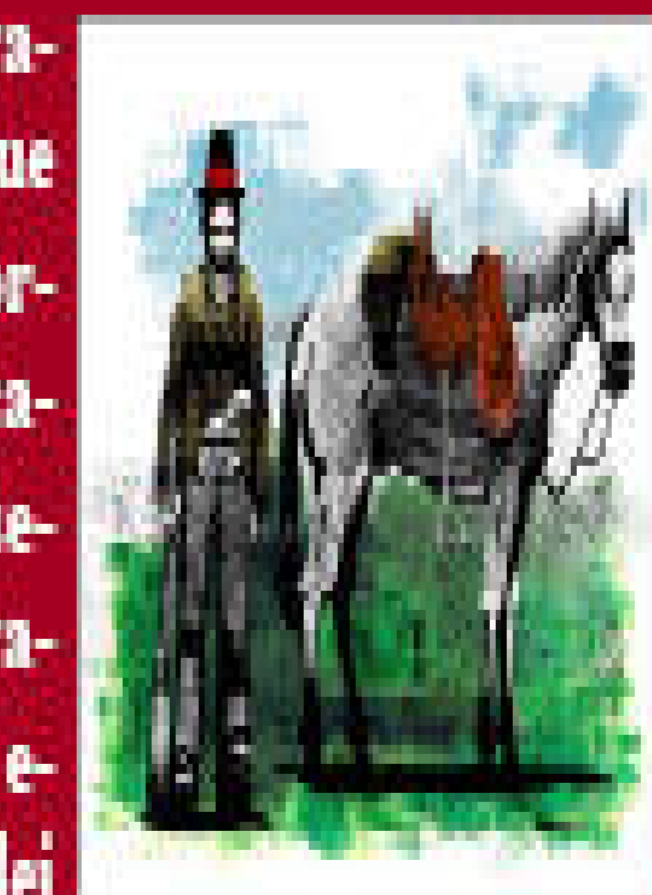
Il momento della vestizione era un vero e proprio rito di passaggio ad un nuovo status, effettuato in compagnia di un'altra donna e serviva ad uniformare le brigantesse, tramite il travestimento maschile, al gruppo militare degli uomini. Esso rispondeva, inoltre, ad alcuni fini pratici: non farsi riconoscere, per poter esercitare più agevolmente le funzioni di spia, vedetta e sentinella.

Per le brigantesse, dismettere gli abiti contadini per vestire quelli briganteschi adottando, per di più, quelli maschili, assumeva un'inequivocabile valenza simbolica che attestava una promozione sociale da contadina a soldatessa e una scelta dai forti connotati trasgressivi. Quasi sempre donne dei capi, esse prediligevano stoffe pregiate e gioielli, per sancire l'affrancamento dalla povertà e il loro ruolo privilegiato all'interno della banda.



## Armi e cavalli

Al pari degli uomini, le brigantesse erano armate di fucile - una schioppetta a due canne o una carabina a percussione -, portato a tracolla o sul fianco destro del cavallo, di pistola e pugnale. Le armi possedute erano in parte comprate o provenivano da rapine, sequestri, saccheggi; non erano quelle dei semplici briganti, ma dei capibanda, il che implica che le brigantesse erano tenute nella stessa considerazione dei capi, di cui erano le compagne. Venivano rifornite anche di cavalli, la cui sella, doppiamente bardata con una coperta di lana e con pelli di animali, era sostenuta da un leggero scheletro.



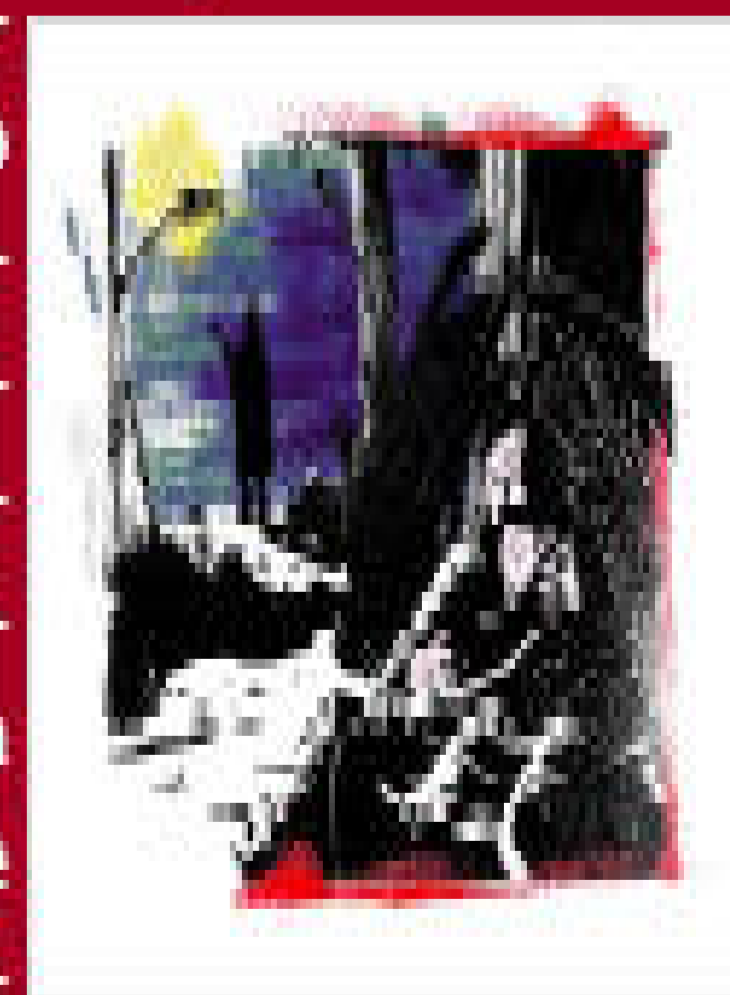
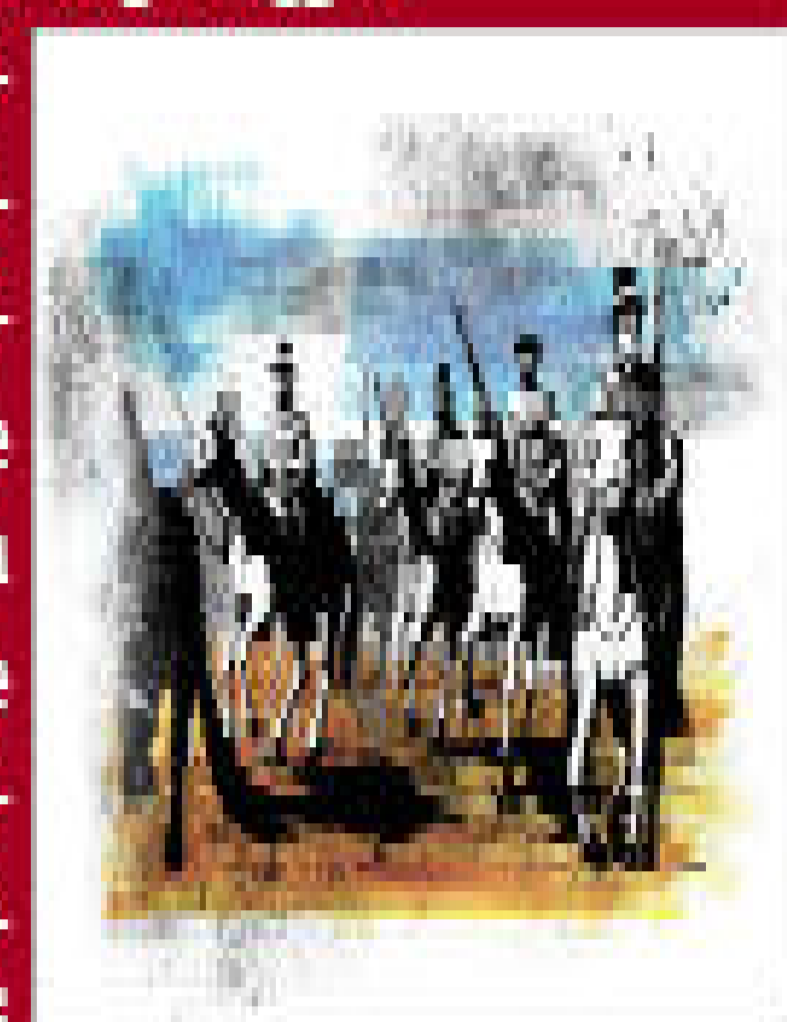
## Un popolo in fuga

La perfetta conoscenza del territorio induceva i briganti a preferire il paese di origine, come epicentro per le azioni di brigantaggio.

Braccati dall'esercito, essi erano costretti ad allontanarsene frequentemente e a cercare rifugio in case di campagna e casolari abbandonati, puntualmente incendiati e murati dalle forze dell'ordine. Scelsero, per questa ragione, la vita nomade per i boschi.

I briganti si spostavano in continuazione, percorrendo sino a 30 km in una sola giornata e assumendo ogni precauzione per non lasciare alcuna traccia di sé. Le bande più numerose usavano suddividersi in piccoli gruppi per poi ritrovarsi in un luogo convenuto, al segnale di alcuni colpi ritmati di fucile o di fischi o di versi di uccelli. Le ore della sera, fino a notte inoltrata, rappresentavano quelle preferite per le imprese brigantesche. Ritornati alla base per nascondersi e riposare, vi si intrattenevano con giochi e affabulazioni sino alla sera successiva, pronti a nuove azioni.

La durezza della vita all'aperto - dormivano sulla nuda terra, riparati sotto un albero o dentro una caverna - pesava soprattutto sulle brigantesse che, ciononostante, non rinunciarono mai alla cura della propria persona e a coltivare il loro aspetto esteriore.



# RUOLI E FUNZIONI DELLA DONNA NELLA BANDA

## Rapporti parentali, autonomia e preminenza

Tranne alcune eccezioni - la Oliverio, la Cotugno, la Consiglio e la Percuoco -, le mogli dei briganti restavano a casa. Le compagne, invece, erano tenute in grande considerazione dai loro uomini; ad esse venivano affidati tesori e segreti, ed erano rispettate dal resto della banda. Per alcune, il rapporto amoroso e passionale si trasformò in matrimonio, soprattutto dopo la nascita di un figlio. Nella banda, la posizione della brigantessa poteva essere rafforzata dalla presenza anche di altri parenti, a dimostrazione del fondamento familistico della cultura popolare meridionale.

Anche se dovettero molto ai loro compagni, le donne ebbero, all'interno delle bande, riconoscimenti diversi in base alle loro capacità e doti di temperamento e al contributo che esse davano all'organizzazione della stessa banda, oltre che al tipo di legame con il capobanda. La scelta del brigantaggio conferì, per la prima volta, una autonomia reale alle donne del tempo, che si rivelarono inaspettatamente, in molti casi, protagoniste con apprezzate capacità di comando e di lotta.

## La bellezza, la forza, il coraggio

Le brigantesse erano descritte, soprattutto dai militari del tempo, come bellissime ed affascinanti, di fisicità prorompente caratterizzata da carnagione olivastra, occhi scintillanti, chiome nere e folte. In molti casi le fotografie pervenute lo confermano, anche se non mancarono, tra di loro, quelle meno attraenti. Perlopiù figlie di contadine, avvezze a condizioni di vita di disagio e durezza, erano anche forti e dotate di coraggio, a volte più degli uomini, come testimoniato dai racconti di battaglia resi dai loro stessi nemici.

## Funzioni militari

Pur nella divisione dei ruoli, esistente all'interno dei gruppi briganteschi, le donne partecipavano a tutte le operazioni militari, comprese quelle di guerra. In alcuni casi, però, quelle affidate loro, erano meno rischiose.

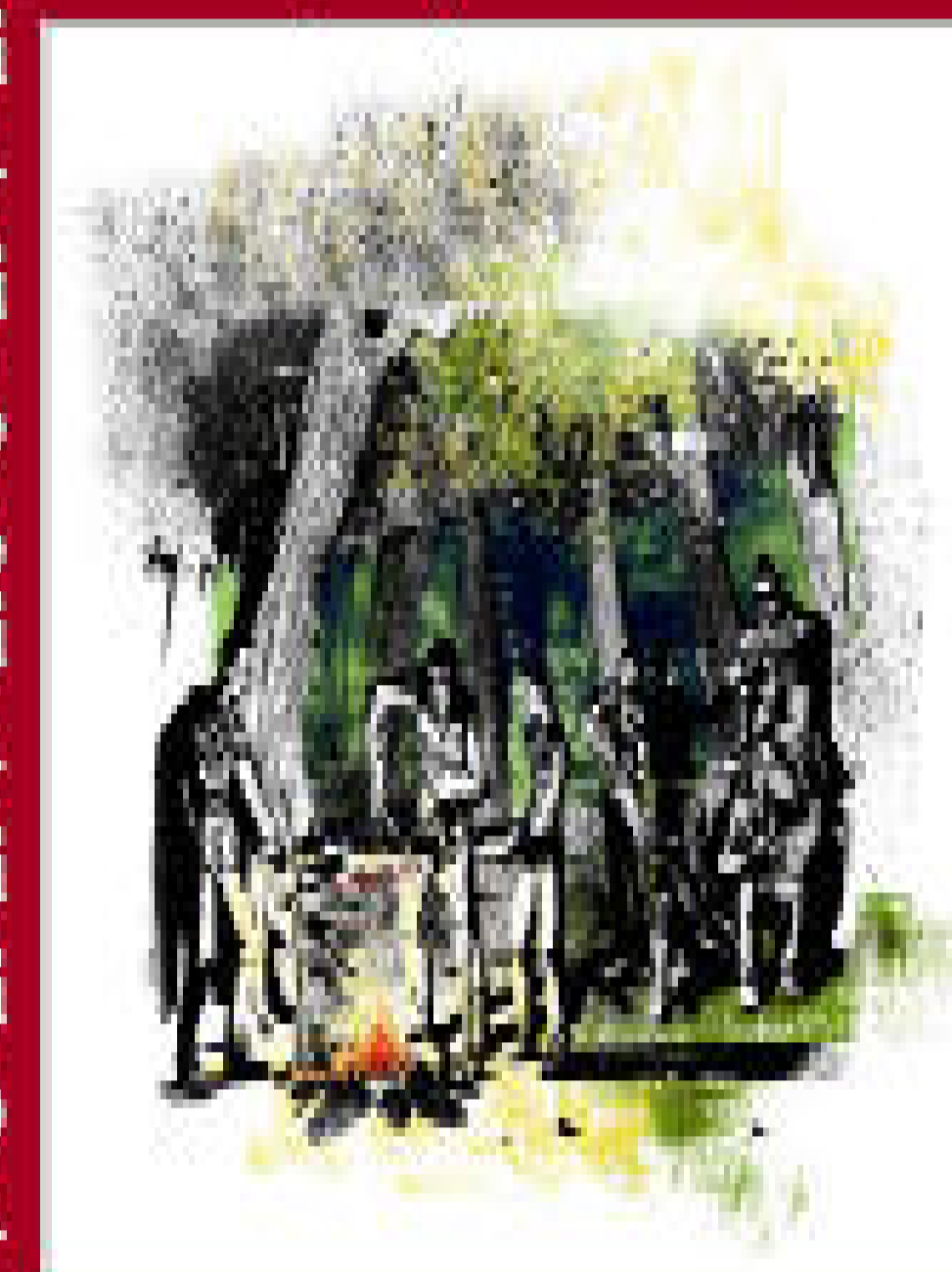


Comuni a tutte, oltre la partecipazione ai combattimenti e alle razzie, erano i compiti di sorveglianza, vedetta, depistaggio delle staffette dell'esercito, custodia dei cavalli, vigilanza dei sequestrati: compito, quest'ultimo, espletato in ogni suo momento, dall'accudimento materiale e psicologico dei rapiti alle trattative con le famiglie per ottenere i riscatti.



## Accudimenti domestici

Le brigantesse avevano anche il compito di vivandiere e distributrici di cibo, raramente quello di cuoche. Il cibo, infatti, veniva cotto dai contadini o dagli stessi maschi della banda, che preferivano badarvi personalmente, per il timore di essere avvelenati o per rinsaldare, col rito conviviale, legami di complicità e simpatia tra di loro, diffusamente omofili. Raramente, invece, si dedicavano a mansioni tipicamente femminili, quali cucito, rammendo e bucato - lavori riservati alle pause dalle azioni brigantesche - o al rifornimento di provviste, assicurato da contadini e galantuomini e, in larga parte, da razzie ed estorsioni.

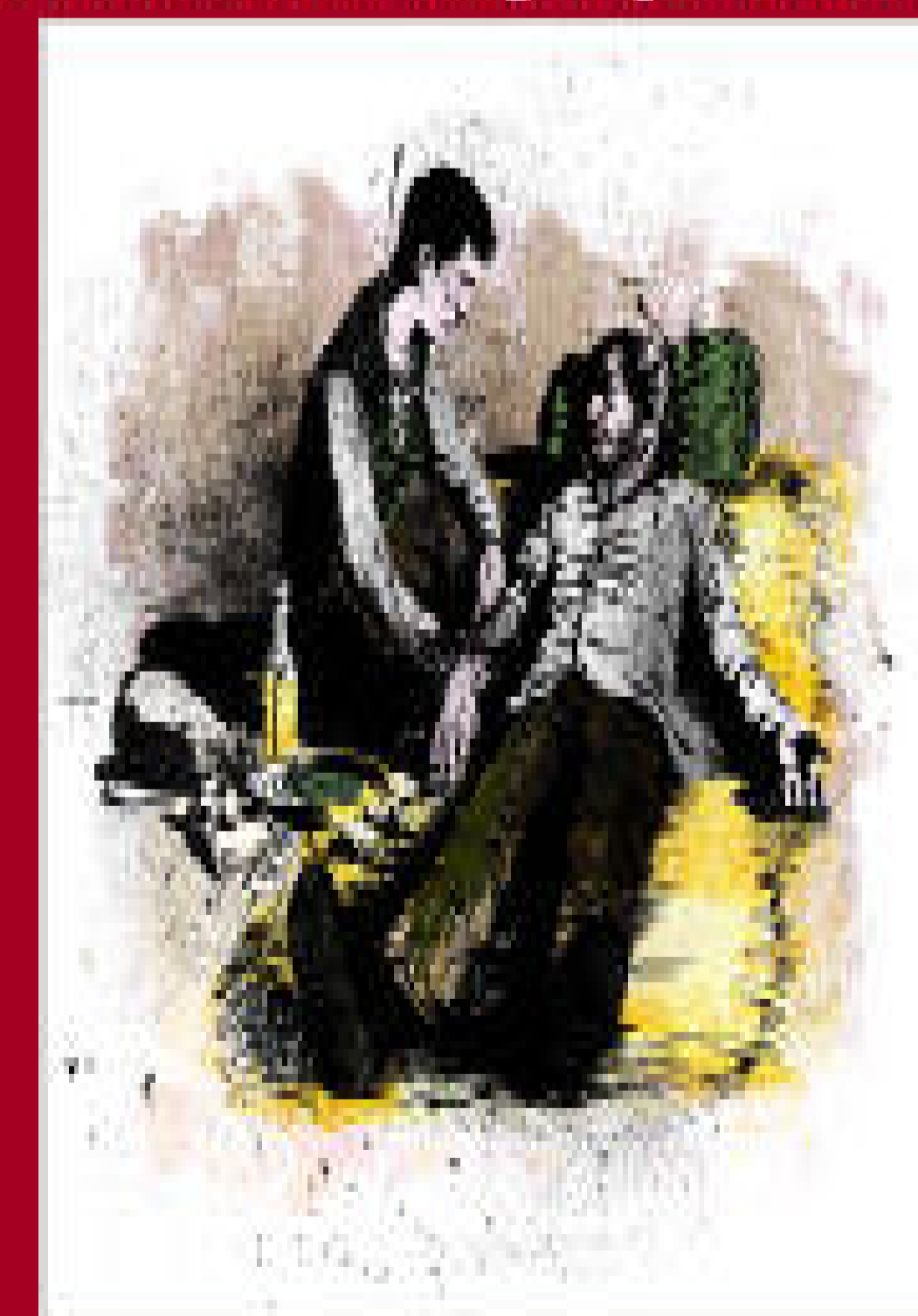


## Infermeria.

### Ferite e malattie

La rigida sorveglianza militare nelle zone del brigantaggio e la difficoltà di trovare medici e farmacisti, disposti a rischiare di curare i briganti, costringevano quelli feriti o ammalati a rivolgersi per le cure a mantengoli fuori dai centri abitati.

In circostanze avverse, per impedirne l'arresto, gli interrogatori e la certa fucilazione, si preferiva sopprimerli. Le brigantesse, depositarie del sapere empirico della medicina popolare e delle cure naturali - erbe, bianco d'uovo, olio di oliva, vino, ma soprattutto, patate, il rimedio per eccellenza -, si mostravano abilissime infermiere. Fra le malattie, la più diffusa era la sifilide, generata dalla promiscuità dei rapporti sessuali.



# LA VITA QUOTIDIANA

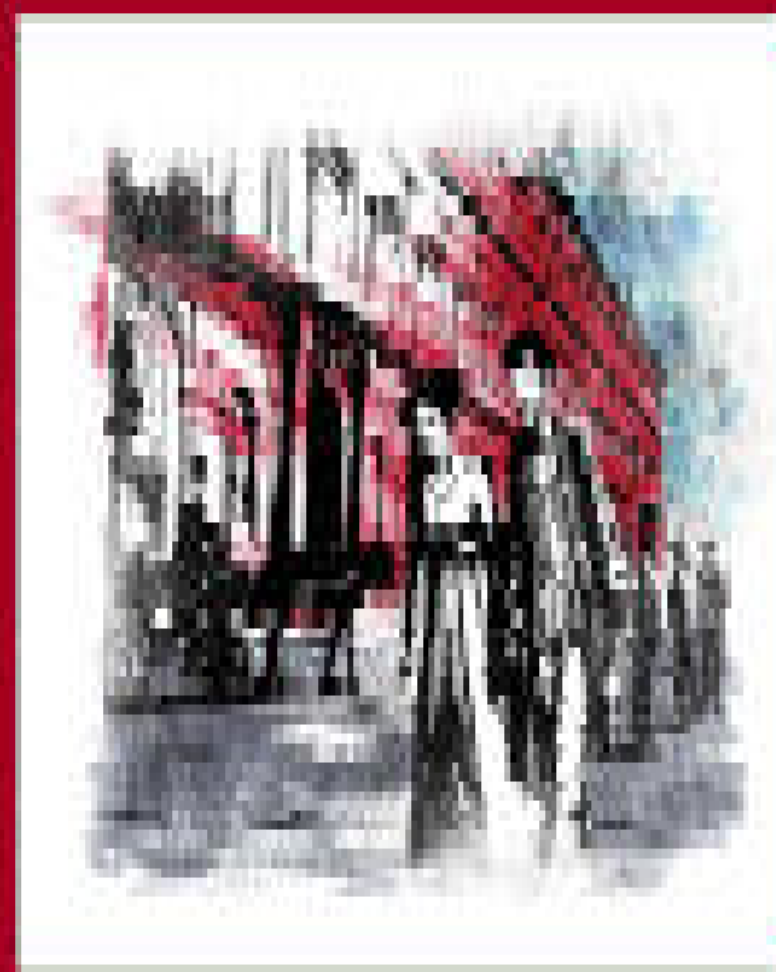
## Cibo e approvvigionamenti

Pane e carne - pecore, ma anche capre, agnelli, maialetti - rappresentavano gli alimenti base dell'alimentazione dei briganti, seguiti da prodotti locali, quali formaggi e fichi secchi, facili da conservare. Il vino non mancava mai. Dal momento che non si poteva sempre accendere il fuoco e, quindi, cuocere il cibo, le loro bisacce erano sempre piene di scorte alimentari da consumare nelle lunghe marce da un posto all'altro. I viveri venivano procurati tramite razzie in masserie e villaggi o pretesi da proprietari e contadini che, spesso, li offrivano spontaneamente in segno di solidarietà alla causa del brigantaggio.

## Affidamenti

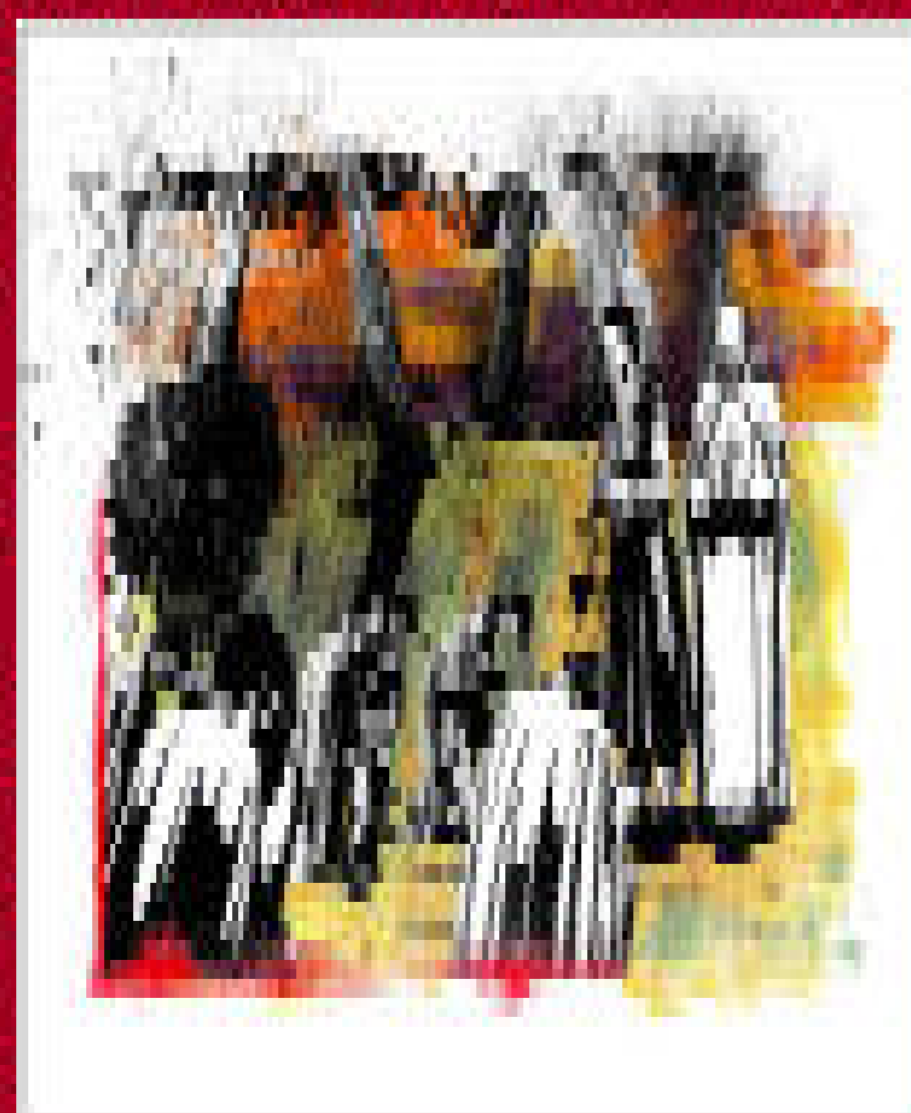
Nei periodi più difficili - durante l'inverno, una malattia o una gravidanza - ma soprattutto quando i briganti sospendevano le azioni di guerriglia, le donne venivano allontanate dalla vita alla macchia e consegnate a persone fidate che le ospitavano nelle loro case ricevendone, spesso, lusinghieri compensi.

Di questa pratica - alquanto ricorrente anche nei casi di brevi periodi di svago -, che i briganti offrivano alle proprie donne, restano dettagliate notizie per le deposizioni rese dalle brigantesse catturate.



## Religiosità

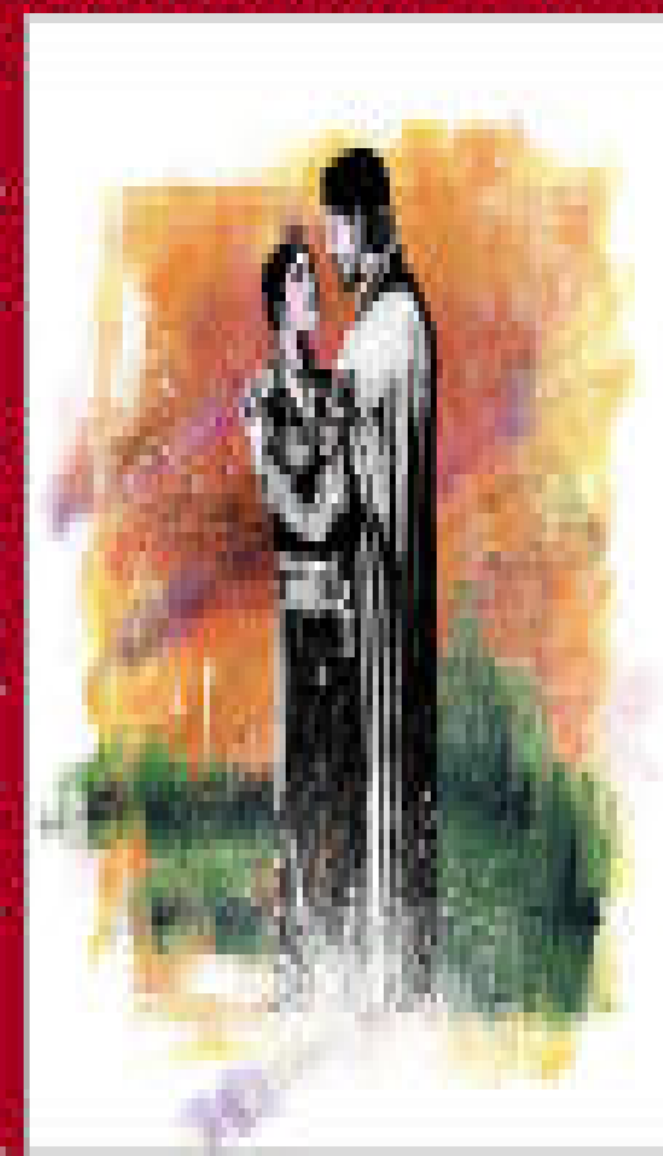
I briganti, in particolar modo le brigantesse, erano sinceramente religiosi, devoti alla Vergine e al santo patrono del paese di origine, ai quali si affidavano per chiedere aiuto nei momenti di pericolo e bisogno. La loro fede, che non veniva vissuta in contraddizione con la scelta e lo stato del brigantaggio, li induceva a pregare spesso, a volte in coro, e ad officiare messa e funzioni religiose. Per ricevere protezione e scacciare il malocchio, era diffusa l'abitudine di portare addosso piccoli sacchetti di saio ("abitini"), contenenti le immagini della Madonna e dei santi, ritenuti in grado di respingere le pallottole.



## Amori

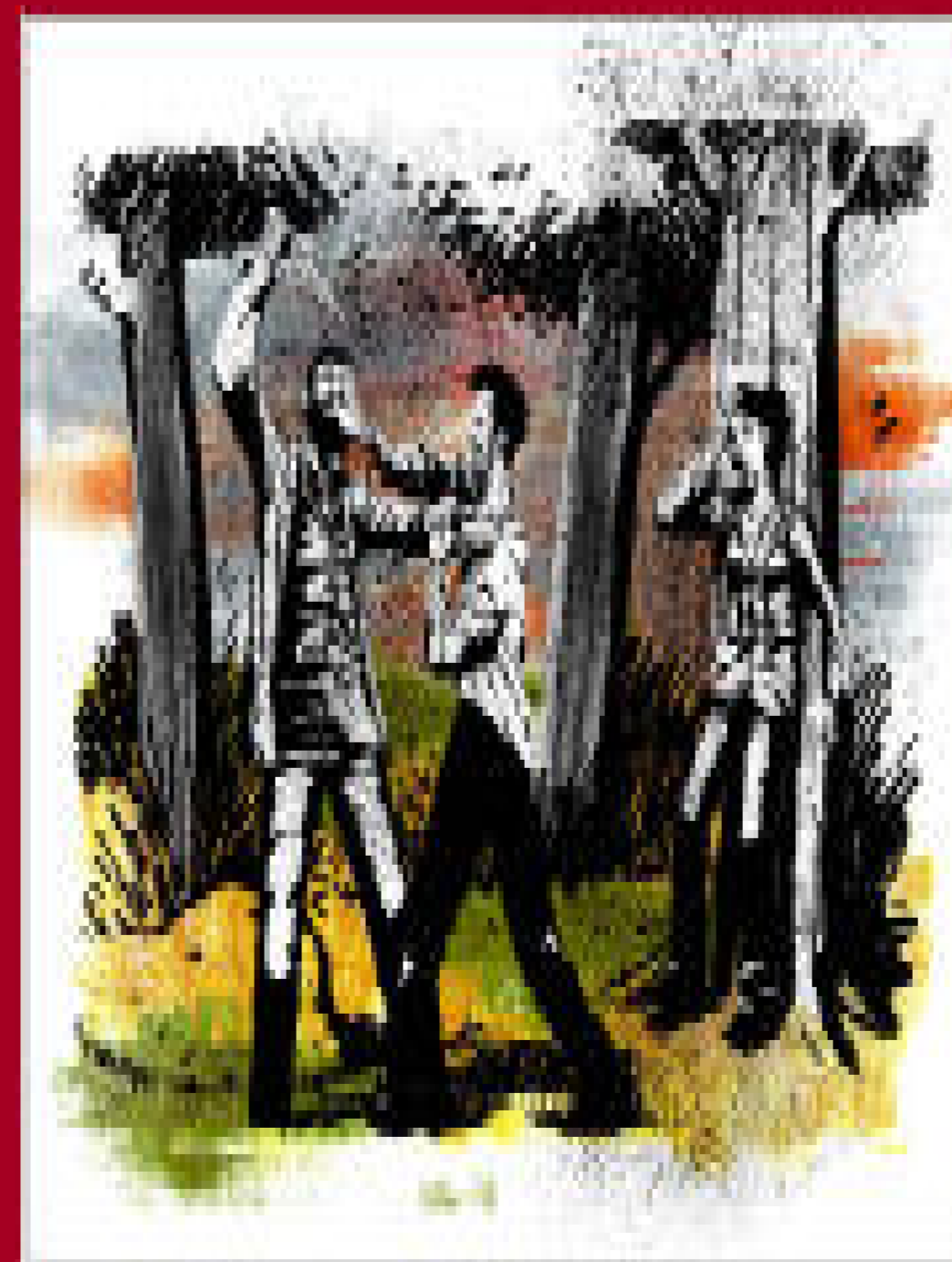
Le brigantesse presenti nelle bande erano, quasi sempre, le compagne dei capi o di briganti importanti, con i quali vivevano un esclusivo rapporto di coppia. Passione e fedeltà assoluta ad un solo uomo le hanno rese esempio di dedizione totale sino al sacrificio della vita. L'amante veniva sostituito, infatti, solo in caso di morte, dal capo-banda che gli subentrava. Raro il comportamento di donne che accettavano la corte o si concedevano a più uomini.

Gli amori dei briganti maschi erano, invece, più liberi, con tradimenti frequenti e relazioni parallele. Come in tutte le guerre, a conclusione di scontri furiosi o di conquiste di paesi potevano avere luogo le orge, come momento liberatorio vissuto indistintamente da tutti.



## Gelosie e vendette

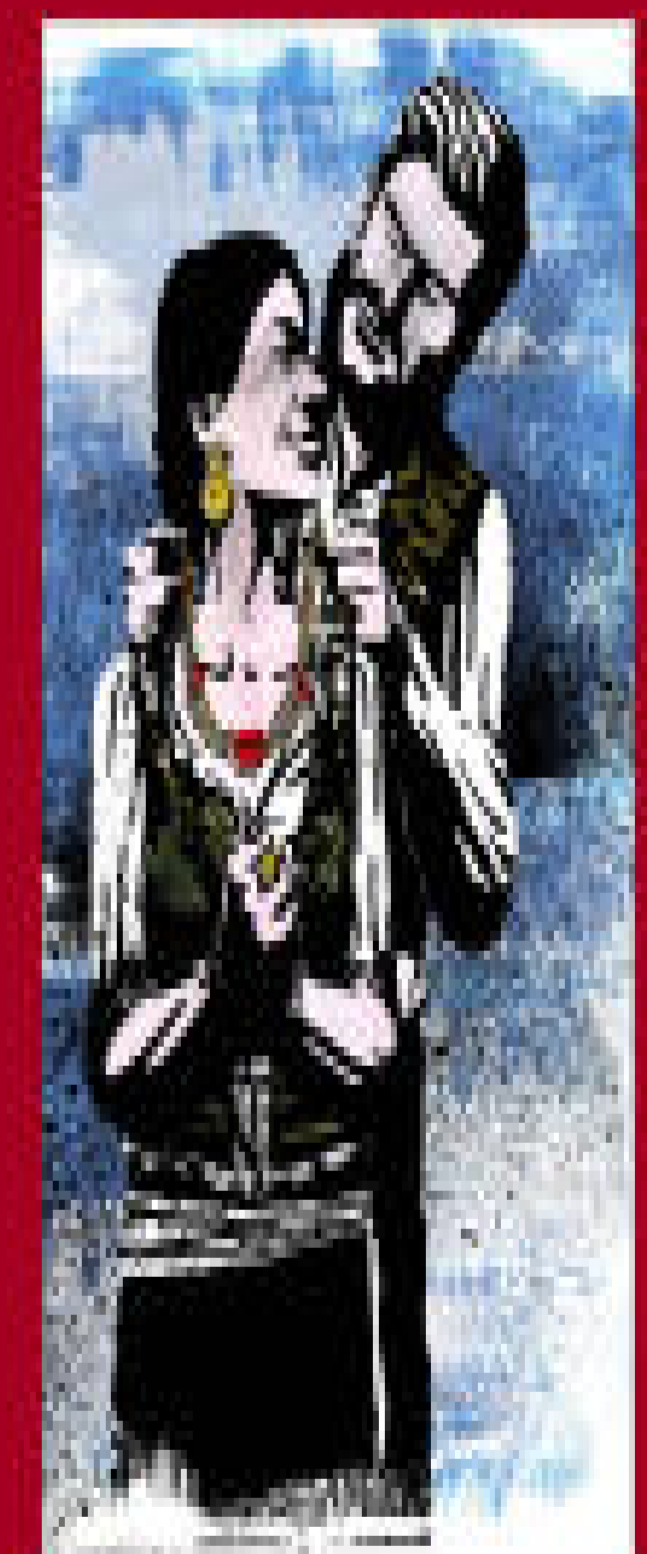
La vita affettiva delle brigantesse non era delle più tranquille. Sappiamo che gli amori dei briganti generavano contrasti e gelosie, accompagnati qualche volta da crudeli esecuzioni per cancellare la macchia di un tradimento o l'affronto di violenze arrecate e subite. Particolarmente feroci le punizioni inflitte a quanti osavano arrecare violenza a donne all'interno di una stessa banda.



## Gioielli e tesori perduti

I briganti sapevano essere galanti verso le brigantesse che amavano, e, nonostante la durezza della vita alla macchia, le colnavano di attenzioni e di doni. I capibanda disponevano di notevoli quantità di danaro, derivato da sequestri e grassazioni, ma anche da offerte spontanee di proprietari terrieri filoborbonici o dalla stessa corte che si era rifugiata nello Stato Pontificio. I soldi venivano usati per procurare rifornimenti di viveri, armi, cavalli, abiti; ma una parte serviva per fare dono alle compagne di abiti e gioielli.

Molti di questi gioielli finivano nelle mani delle persone che ospitavano e nascondevano le brigantesse, sia come compenso per i loro servizi, sia perché estorti con la forza o la frode dai mantengoli stessi.



# MADRI GUERRIERE

Le brigantesse erano anche madri. I figli nati dai loro rapporti con i briganti, dopo essere stati battezzati, venivano affidati a persone amiche,

affinché le donne potessero rientrare nella banda. Non vi è alcuna notizia di aborti effettuati, a testimonianza della loro scelta

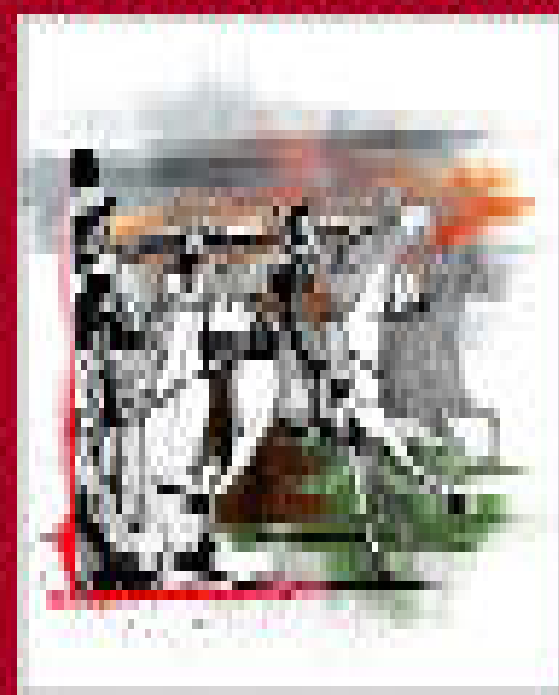
di maternità e dei vantaggi in caso di cattura e di condanna.



## Azioni militari

Le brigantesse, oltre ad essere impegnate in attività ausiliarie - approvvigionamento di viveri e munizioni, servizi di spionaggio, vedetta e sorveglianza dei prigionieri -, erano anche (non tutte e non sempre) in prima linea negli scontri.

Le loro partecipazioni ad azioni di combattimento non risultano però abbastanza documentate, dal momento che esse erano vestite con abiti maschili.



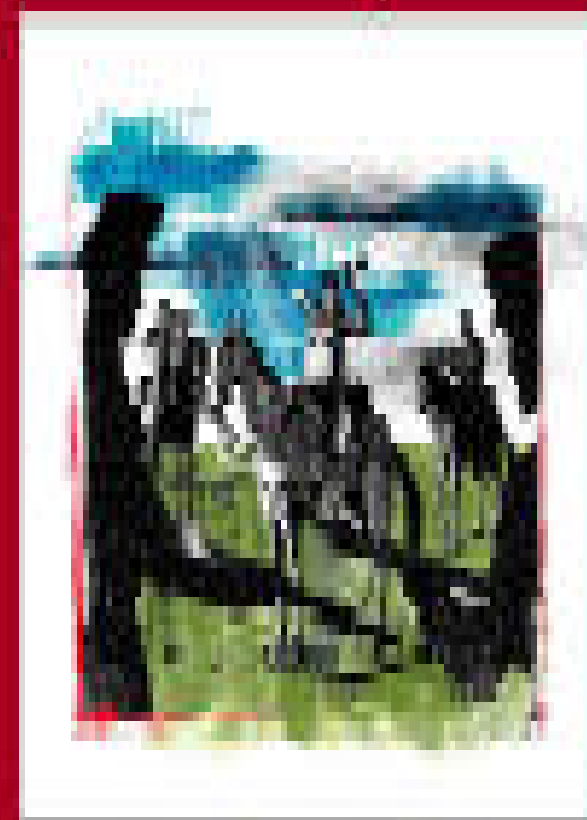
## Brigantesse catturate

### Denudamenti

Le brigantesse si facevano riconoscere come donne quando, negli scontri, rischiavano di essere uccise dai soldati, che le credevano uomini: esse usavano denudare il seno, i glutei o il ventre. Questa esibizione aveva al tempo stesso una residuale valenza a-

potropaica, perché serviva ad allontanare magicamente il pericolo, oltre a disorientare e tenere lontano il nemico.

Il fatto che i militari non fucilassero le brigantesse non è spiegabile tanto con i sentimenti della pietà o del rispetto per la loro condizione di donna quanto, invece, con la speranza nutrita dai militari di riceverne collaborazione e di acquisire, nel corso dei duri interrogatori cui le sottoponevano, informazioni sulle bande.



## Riti di morte

Era consuetudine che i cadaveri dei briganti, caduti in uno scontro, fossero esposti nei paesi di origine

per essere identificati e come monito per le popolazioni. Il rituale più diffuso consisteva nel troncargli la testa, esponendola come trofeo in luoghi a tutti visibili - alberi, tetti, comignoli -, per sottrarli a questa vergogna: i cadaveri dei compagni uccisi venivano bruciati cosicché sparisse ogni loro traccia, alimentando, nel contempo, il mito dell'imprendibilità e dell'invisibilità dei briganti. La decapitazione delle donne da parte dei militari o degli squadriglieri, raramente eseguita, trova documentazione nei casi di Giuseppina Gizzi e Giuseppina Spina. Come supremo e sadico oltraggio, in qualche caso, le brigantesse catturate furono costrette dai militari a portare le teste mozzate dei loro compagni.



## La clemenza dei giudici

L'accusa di brigantaggio prevedeva la fucilazione o i lavori forzati a vita. Per quella di associazione a delinquere, che escludeva il fine politico del sostegno al legittimismo, veniva inflitta, invece, una condanna più lieve. Le brigantesse furono raramente condannate per brigantaggio ed ebbero pene relativamente miti - fra i 10 e i 20 anni di reclusione.

Nell'emanare le sentenze, i giudici operavano scelte discrezionali, sino a violare il principio universale della legge uguale per tutti. Accogliendo, con benevolenza, le tesi difensive fornite dalle donne (di aver agito in regime di costrizione o di essere estranee ai fatti), le punivano con pene inferiori a quelle solitamente inflitte ai maschi responsabili degli stessi reati. Con questi giudizi essi mostrarono di ritenere le brigantesse incapaci di autonomia e di libera scelta, sicché la loro clemenza paradossalmente risultava un modo di sancire il principio dell'inferiorità della donna.

Ritornate, libere, nei loro paesi, le brigantesse furono accolte con favore dalla loro comunità. Prima che finisse la loro storia era già nata la loro leggenda.

## Crudeltà e pietà

Temerarietà e durezza, al limite della crudeltà, rientravano fra le qualità delle brigantesse: esse non si sottraevano alla spettacolarizzazione dello spargimento di sangue, trasformando a volte l'euforia della vittoria in una oscena esibizione carnascialesca, con lo scempio di teste trasformate in trofeo. La crudeltà concerneva le spie, i delatori e gli squadriglieri, considerati traditori della propria gente, e l'efferatezza delle punizioni aveva funzione di esemplarità e di deterrenza.

Ma le brigantesse erano anche capaci di pietà e affetto. In particolare durante i sequestri, esse svelavano la loro diversità di genere adoperandosi per mitigare la durezza e la ferocia dei loro compagni e intercedendo, grazie al loro ascendente sull'animo dei capi, per evitare torture inutili o la morte stessa ai prigionieri.

## Brigantesse cadute

### combattendo

Molte brigantesse, tante rimaste anonime, trovavano la morte durante le azioni di guerriglia o negli assalti alle forze dell'ordine. Fra tutte, la più nota rimane Michelina Di Cesare: una foto la ritrae nuda dopo la morte, avvenuta in un combattimento affrontato con il coraggio di una leonessa. Pur di non cadere nelle mani del nemico, alcune scelsero di morire suicide.

## Il processo:

### strategie di difesa

Per ottenere pene più lievi o per essere assolte, le brigantesse ricorrevano a diversi espedienti. Consapevoli che la minore età potesse rappresentare un'attenuante, mentivano sugli anni; si dichiaravano falsamente incinte; vantavano meriti personali nella soluzione positiva dei sequestri; negavano la partecipazione alle azioni di guerriglia. Soprattutto inventarono di essere state costrette alla vita del brigantaggio, dopo aver subito un rapimento.

## In prigione

Quando la banda di appartenenza veniva sgominata ed era certo che tutto era perduto, le brigantesse andavano di solito a costituirsi, e alcune di esse accettarono di collaborare con le forze dell'ordine allo scopo di assicurarsi una riduzione della pena.

